

ai dati Ue ma ignora i disoccupati

della «salita» in politica, sembrava impossibile o prematuro. I sacrifici chiesti agli italiani? Ho dato «esecuzione agli obiettivi fissati» da Berlusconi - si difende Monti - alle promesse che il mio predecessore aveva fatto all'Europa». E visto che la Commissione europea dice che «l'Italia ha corretto il deficit di bilancio nei tempi stabiliti», il senatore a vita promette «meno precarietà per i giovani».

Il «pacchetto d'urto» in quattro mosse, quindi. «Oggi che abbiamo le carte in regola, posso andare a Bruxelles chiedendo, se necessario, un po' di disavanzo pubblico», così il professore motiva «l'impegno» che - la distinzione lessicale dovrebbe servire a rimarcare distanza dai politici - è ben

...
Da Firenze torna ad attaccare Grillo: non accetta il confronto democratico

diverso da «una promessa elettorale». E alla destra e alla sinistra «che offrono ticket gratuiti o rimborsi fiscali», Monti contrappone il «taglio del costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato»; la «moltiplicazione dei contratti di apprendistato»; il raddoppio «dei posti fruibili negli asili nido anche con facilitazioni finanziarie»; e «un nuovo contratto a tempo indeterminato più flessibile per tutti i nuovi assunti» (mettendo tra parentesi l'articolo 18?). «Non siamo finiti come la Grecia - attacca Monti -. E destra e sinistra, dopo essere scappati, e aver chiamato un marziano da fuori, cercano di convincere gli italiani che i sacrifici sono stati inutili».

L'appello del premier agli elettori, infine. «Non vorrei che la sinistra che il mondo politico ha aperto si chiudesse e che la società civile continuasse a restare fuori, a protestare, a lagnarsi, senza rimboccarsi le maniche». Grillo, quindi. Un vero spauracchio visto che minaccia di egemonizzare il terreno dell'antipolitica sul quale vorrebbe

arare il professore. «Chi vuole bombardare le istituzioni e dichiarare guerra all'Europa non ci riuscirà - avverte Monti - Nessun italiano è disposto a consegnarsi a chi ha dimostrato di non accettare la critica e il confronto democratico».

Da Grillo a Berlusconi, poi. «I cittadini possono votare illusi da promesse false, dopo però dovranno rimpiangere quel voto - avverte il premier - Certe promesse portano al fallimento dei sacrifici fatti, poi, magari, si richiama un tecnico per togliere l'Italia dal quel fuoco». E il senatore rinfaccia al Cavaliere «immoderatezza» e allude a lui quando parla di «rappresentazione volgare e inaccettabile delle donne da parte chi si proclama in difesa dei va-

...
Al Cav: false promesse Ma critica anche la sinistra «prigioniera di gabbie ideologiche»

lori della famiglia». E a Berlusconi Monti contrappone un metodo che è «l'opposto del vizio nel quale eccellono molti politici: guardare i sondaggi, vedere cosa la gente vuole, e offrire promesse impossibili e contrarie al bene del Paese».

Voti inutili, quindi. Anche quelli per una sinistra che è «ancora prigioniera di gabbie ideologiche e di un'idea antica del Paese», mentre la Destra vuole «una società in cui tutto è consentito e un Paese all'insegna dei liberi tutti». Scelta civica, allora. Monti la definisce «la casa dei riformatori», ma mette le mani avanti per esorcizzare l'obiettivo della salita in politica che il voto potrebbe vanificare. «Conservo l'atteggiamento di chi non sentiva il bisogno di diventare presidente del Consiglio, né di chi vuole restare a tutti i costi nella politica - avverte -. Sono convinto che ciò che abbiamo fatto per superare l'emergenza possa riportarci alla casella zero se dovessero arrivare ore politiche sbagliate».



Franco Ceccuzzi

Siena, Ceccuzzi valuta passo indietro «Deciderò col partito»

OSVALDO SABATO
 Firenze

Franco Ceccuzzi, il candidato del Pd a sindaco di Siena, sta maturando una decisione, che però sarà annunciata nei prossimi giorni. Non è ancora chiaro in che cosa consiste questa decisione, ma non si esclude che l'ex primo cittadino senese, costretto alle dimissioni per contrasti nella sua ex maggioranza, stia valutando l'ipotesi di un passo indietro nella corsa a sindaco. Le elezioni amministrative sono previste a maggio. La clamorosa novità è emersa dopo che lo stesso Ceccuzzi ha saputo che sarebbe indagato dalla Procura di Salerno, insieme all'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari, per concorso in dissipazione del patrimonio del Pastificio Amato. Ceccuzzi si dice «totalmente estraneo» alla vicenda e sul suo presunto coinvolgimento nei fatti contestati dalla procura salernitana dice che «si tratterebbe di un episodio, solo una cena pubblica, che risale al 2006 e sul quale fornirò agli inquirenti, con estrema tranquillità, tutte le spiegazioni che riterranno utili ai fini dell'indagine». Quanto al suo futuro, Ceccuzzi, fa sapere di aver informato «tempestivamente il Partito e, personalmente, ho già maturato un orientamento, sul quale sto ragionando con il partito comunale, provinciale e regionale, nell'interesse prioritario di Siena e dei senesi». L'esponente del Pd renderà noti «i motivi delle mie decisioni» con una conferenza stampa, presumibilmente fissata per la prossima settimana, dopo il voto politico. La corsa di Ceccuzzi era stata fin da subito costellata di polemiche, in particolare da parte dell'ala ex margherita del partito. Nei giorni scorsi non sono mancati i veleni su un documento su un presunto accordo tra il Pd e il Pd sul Mps. Il documento ora al vaglio del pm, riportava in calce i nomi di Denis Verdini e dello stesso Ceccuzzi, ma senza le firme. Ma tanto è bastato per far scoppiare la bagarre verso il candidato sindaco, costretto alle dimissioni proprio perché aveva chiesto la discontinuità sulla gestione del Mps con la nomina di Alessandro Profumo. «Abbiamo già parlato con lui che ci ha rappresentato il suo orientamento in merito alla sua candidatura a sindaco di Siena. Stiamo ragionando su tale orientamento che lo stesso Ceccuzzi comunicherà pubblicamente, anche dopo un confronto con gli organismi del partito della città» commentano Niccolò Guicciardini, segretario provinciale del Partito democratico di Siena, e Giulio Carli, segretario del Pd senese. «Ci ha comunicato il suo orientamento. In queste ore ci stiamo confrontando, nell'interesse del governo della città di Siena. Confermiamo il nostro rispetto e la fiducia nell'operato della magistratura. Sono convinto che Franco Ceccuzzi chiarirà la sua posizione» dice Luca Sani coordinatore della segreteria regionale del Pd della Toscana.

«Berlusconi vuole le istituzioni in macerie. Noi puntiamo sul lavoro e sulle donne»

NATALIA LOMBARDO
 nlombardo@unita.it

Anna Finocchiaro, capolista Pd al Senato in Puglia, ieri era in giro da Taranto a Massafra tra aziende, incontri, comizi e la chiusura in piazza a Bari.

Una campagna elettorale così assurda e mediatica può aver convinto quel 30 per cento di indecisi?

«Come Pd abbiamo fatto una campagna elettorale ad "immersione" in realtà locali diverse, concreta, ma per colpa degli altri partiti, soprattutto per colpa di Berlusconi e di Grillo, non all'altezza delle urgenze del paese. Non credo che le false promesse e gli anatemi abbiano orientato molto la volontà degli elettori, piuttosto hanno alimentato il senso di rivolta di chi dice, "vado a votare per protesta". Questo sarà un bel problema, soprattutto perché nessuno conosce l'offerta politica di Grillo. Io ho fatto un test: nessuno conosce i candidati del Movimento 5 stelle, nessuno di loro ha preso un impegno con gli elettori, e questi non ne conoscono neppure il volto, non dico la storia politica. Più lontananza tra la politica e i cittadini di questa cosa c'è?».

Pensa che il Pd abbia sottovalutato il fenomeno 5 stelle?

«È difficile arginare il populismo e la demagogia con la razionalità e le buone ragioni. Quando parte è come una spirale che avvolge tutto, un parossismo. Ma alla fine cosa resterà nelle mani degli elettori 5 stelle? Sono preoccupata dalla propaganda di Grillo. Considera i partiti e i sindacati una malattia, caccia i giornalisti da piazza San Giovanni, ha una idea della democrazia molto diversa da quella del Pd».

Comunque in Parlamento anche il Pd dovrà confrontarsi con i 5 stelle, dialogarci, magari convergere su alcuni temi, no?

«Certo, dialogarci, il Parlamento ci sta per questo. Al di là dei toni di Grillo immagino che nel suo movimento ci siano persone competenti, sensibili ai temi ambientali, ai diritti. Le istituzioni sono un luogo nel quale si rivela tutto. Vedremo cosa riusciremo a fare».

A proposito di dialogo, l'eventuale alleanza con Monti nel caso non ci fosse una maggioranza forte, sarà inevitabile?

«Intanto speriamo di avere una maggioranza forte, e io credo che ci siano i presupposti per averla sia alla Camera che al Senato. Certo il Partito democratico sa bene che per impostare riforme strutturali di interi settori è necessario convincere larghissima parte dell'opinione pubblica e quindi delle forze rappresentate in

L'INTERVISTA

Anna Finocchiaro

«Per fare riforme profonde serve il consenso ampio delle forze in Parlamento ma credo che avremo una maggioranza forte sia alla Camera che al Senato»



...
«In Parlamento dovremo dialogare con i 5 stelle, ma ora chi vota Grillo non ha mai visto i candidati»

Parlamento, ma questa è un'altra cosa. Ho la ragionevole speranza che la nostra coalizione possa governare con i nostri numeri dovunque. Se poi sarà necessario avere una base parlamentare più ampia e che guardi alle forze moderate che vogliono condividere un programma, ragioneremo con loro. Ma ora preoccupiamoci di vincere le elezioni con la nostra coalizione».

Sul fronte del centrodestra si stanno smontando le promesse di Berlusconi, anche la Svizzera lo smentisce. Pensa che possa ridursi lo stacco col centrosinistra o il risultato del Pd è imprevedibile?

«Il dato del centrodestra è abbastanza imprevedibile, però chi ha un po' di memoria dovrebbe prendere le distanze da questa fiera delle vanità. E oggi i dati sulla disoccupazione e la recessione diffusi dalla Ue e da Bankitalia parlano anche dei tanti errori compiuti dai governi Berlusconi. Invocare l'uscita dall'euro è pericoloso, così come fare promesse bugiarde che non si possono mantenere, o invocare la riduzione in macerie delle nostre istituzioni. Certo Berlusconi è un animatore di campagna elettorale, e la sua doppia bugia sull'Imu è stata cinica. Le vecchiette in fila davanti alle poste sono il segno che non gliene importa niente delle persone, né del Paese».

I giornali di destra dicono che è stato tutto costruito dai sindacati...

«Sì, anche dalla Spectre...».

A proposito di vanità, l'atteggiamento sotto culturale di Berlusconi sulle donne è noto, ma in generale pensa che stavolta ci sarà una buona rappresentanza delle donne in Parlamento?

«Il Pd avrà il 40 per cento di donne elette, nessuno lo avrà. Ma in generale la rappresentanza è molto scarsa. Non ricordo se il Pd abbia donne capolista e in molte regioni non ce n'è una in posizione eleggibile, tutto fumo. E forse Berlusconi, quando parla di donne, pensa di stare sempre in un club privé, come ha dimostrato parlando con Angela Bruno della Green Power. Monti ha messo delle donne, ma non si sa quante saranno elette e, per me, avrà risultati inferiori a ciò che si aspetta».

Si parla anche di una donna al Quirinale, Monti propone le tre ministre.

«Io non sono candidata a nulla. Le ministre citate sono donne in gamba, come ce ne sono molte, in Italia. Io so che il tempo è maturo perché una donna ricopra un così alto incarico. Ma gli uomini non vedono le donne, è cecità».

Quali interventi saranno prioritari se il centrosinistra andrà al governo?

«Cominciamo dalle persone che non ce

la fanno a comprarsi da mangiare. Bersani ha detto che la prima riunione a Palazzo Chigi sarà con tutte le associazioni di volontariato e tutte le istituzioni che si occupano di chi non ce la fa. È una proposta saggia. Poi ci sono scadenze immediate: serve una legge vera sul conflitto d'interessi e sul falso in bilancio, bisogna colpire la corruzione in modo serio ma, prima di tutto, lavoro, lavoro, lavoro "buono" a tempo indeterminato, green economy e innovazione, diritto di maternità a tutte le lavoratrici. Rompiamo il patto di stabilità per i Comuni, almeno quelli virtuosi e contrattiamolo bene con l'Europa per investire sui territori, rivediamo la legge sugli appalti e riduciamo l'Imu».

Sull'Imu come pensa di intervenire il Pd?

«Chi ha pagato fino a 500 euro non paga, i genitori che hanno comprato la casa ai figli in comodato non possono pagarla come seconda casa, l'artigiano, il meccanico, non devono pagare l'Imu sulla bottega».

Come si recuperano i soldi?

«Spostiamo la tassazione sui livelli più alti. Berlusconi togliendo l'Imu sulla prima casa a tutti fa guadagnare di più chi ha l'immobile di pregio. E spostiamo le tasse dai redditi alla rendita, si può arrivare al 25%. Insomma, proseguiamo nell'opera iniziata da Prodi, abbattendo il cuneo fiscale così le imprese pagano meno il lavoro e ai lavoratori resta di più in tasca e investiamo sui giovani, le donne e chi fa innovazione».

E su scuola e università?

«Sono priorità, certo. Sull'università, per esempio, Gelmini ha stabilito che le borse di studio venivano assegnate sul merito, ma io ci aggiungo il bisogno. E si dovrebbero abolire i test all'ingresso, perché è discriminatorio sulla base del censo, con corsi preventivi che costano e l'impossibilità per molti di poter andare all'estero a frequentare».

Serve un appello al «voto utile»?

«I voti sono utili tutti. Se si vuole un governo stabile, coeso, che possa fare tornare in corsa questo Paese l'unico voto possibile è al Pd e alla coalizione di centrosinistra».

C'è il rischio di tornare a votare?

«Per carità, a questo Paese serve una stagione di riforme, non un azzuffarsi sulle macerie».

...
«Siamo allarmati da chi considera i partiti una malattia e caccia i giornalisti»